

# Di serie e fuoriserie

Goffredo Bozzi

*Le Classes de Neige  
vogliono  
far crescere gli studenti  
non solo come atleti  
ma anche  
come alunni e persone*

**I**l progetto *Classes de Neige* è, di fatto, un processo che vede al centro non lo studente-atleta, ma la persona che ne possiede il ruolo. Ma chi sono i giovani cui spetta questo ruolo, cosa vorrebbero, quali sono i loro sogni, i loro problemi, le soluzioni che adottano?

## GESTIONE E AUTOGESTIONE

È subito necessaria una distinzione tra chi autogestisce la propria condizione di studente-atleta e chi ha la fortuna di poter accedere a progetti *ad hoc*, quali appunto *Classes de Neige*.

**La prima categoria** - Basa il proprio successo, sia didattico che sportivo, principalmente su due grandi pilastri: la motivazione e le capacità personali, da un lato, la sensibilità nel comprendere chi gestisce l'ambito sportivo e personale, dall'altro. È una scelta rischiosa e *al buio* poiché nega la possibilità di progettare la propria vita affidandola, invece, alla casualità degli incontri e degli ambienti sociali. In questi casi, spesso emerge la conflittualità tra il mondo scolastico e quello sportivo e la percentuale di insuccesso, in almeno uno di questi, è molto alta.

**La seconda categoria** - Comprende ragazzi che si assumono, oltre ai normali compiti, le complicità derivanti dall'ingresso in una comunità che richiede la condivi-

sione dei problemi e delle relative soluzioni derivanti dal vivere in comune, diventando essa stessa artefice del progetto e imponendo un'etica e dei comportamenti.

## I PROTAGONISTI

Sono ragazzi tra gli 11 e i 19 anni che hanno in comune la pratica di sport invernali, i mille punti di partenza, i sogni, le fatiche e l'essere giovani e sportivi.

**Come sportivi** - Li potremmo descrivere dicendo che questo vocabolo non appartiene a tutti loro, nel senso che sono pochi quelli che danno alla parola il significato e il contenuto esatti, soprattutto sotto gli aspetti motivazionale e caratteriale. Questi ragazzi, e sono pochi, puntando ad una carriera sportiva di eccellenza, devono diventare atleti prima di tutto nella testa e nel carattere e il loro lavoro serve a creare la *macchina* adatta a poter esprimere tale potenzialità.

Molti altri, forse la maggioranza, pur con l'impegno, arriveranno a soddisfazioni personali anche significative, ma non di vertice e sarà la capacità di tarare i propri obiettivi, con l'aiuto degli adulti, a fornire loro gli strumenti per comprendere che non si vince arrivando primo nelle classifiche di gara. Si tratta di coloro che tenderanno di diventare tecnici, operatori sportivi e vincerà colui che percepirà l'importanza dell'acquisizione degli strumenti culturali offerti dalla scuola per poter emergere nella professione scelta.

Ultimi, e purtroppo non pochi, sono quelli che lo sport lo praticano, all'inizio senza rendersene conto, senza vere motivazioni, per mancanza di alternative, per emulazione, per consuetudine territoriale o, nell'ipotesi peggiore, per volontà di altri. Per questi, i traguardi sportivi saranno quasi inevitabilmente preclusi e la speranza è che, con l'auspicabile maturità, capiscano quali sono i loro veri talenti e lottino per realizzarli.

**Come studenti** - Sono allievi come tutti gli altri, bravi, meno bravi, motivati o no, con voglia di conoscere, con le stesse motivazioni che accompagnano ogni giovane. La differenza sta nell'impegno che aspetta coloro che tendono a entrambe le carriere. Più la carriera sportiva cresce positivamente, più gli impegni sportivi e scolastici vanno a cozzare e veramente pochi riescono a eccellere ovunque. Paradossalmente, è dimostrato che, nella grande maggioranza dei casi, gli atleti più forti e che vincono di più sono anche bravi a scuola, mentre nella fascia dei comprimari si manifesta l'incompatibilità fra gli impegni. All'estremo negativo, si ritrovano quelli che usano lo sport come alibi per la scuola e viceversa. Alle spalle di questo atteggiamento, sovente c'è la famiglia che preme per attribuire più importanza a un'attività che a un'altra, con un'attitudine deprecabile che nulla ha a che fare con il bene dei ragazzi.

**Come persone** - Sono poco più che bambini, poi adolescenti e poi quasi adulti. Per descriverli sarebbe necessario un racconto individuale. Il vero problema sta nel fatto che la loro decisione li obbliga a comportamenti spesso diversi da quelli dei coetanei. Il compito dei formatori, valorizzare la crescita armonica dell'individuo e esaltare il piacere di scegliere, diventa estremamente complesso poiché bisogna rendere consapevoli i ragazzi che esistono delle mancanze, ma che queste vengono compensate dalla scelta di una vita speciale.

## I GRANDI RIFERIMENTI

**La scuola** - È vista spesso come un obbligo di difficile comprensione. L'istituzione ha avuto e ha ancora grosse responsabilità poiché costringe gli allievi sportivi a mantenersi in equilibrio precario tra i due mondi. Il sogno dei più maturi è una scuola complice che tenga conto non tanto dei contenuti, ma dei tempi e dei modi dell'apprendimento. È un dato di fatto, del resto, che il successo o l'insuccesso scolastico condizionano in maniera pesante la prestazione sportiva per il forte valore emotivo che posseggono.

**Lo sport** - Sovente, per i ragazzi, ha la priorità su tutto il resto. La responsabilità dei tecnici è enorme in quanto



sono visti come esempi o addirittura come idoli e il loro parere è spesso vincolante. Il prendere coscienza dell'importanza dell'individuo nella sua interezza è un passo fondamentale per costruire il futuro dei ragazzi. Almeno in apparenza, i grandi sogni, i modelli, le tensioni, i ritmi, le frustrazioni e le gioie sono inerenti soprattutto a questo ambito. Ma, ad un'attenta analisi, i successi non sportivi sono altrettanto indispensabili per giungere alla vittoria.

**La famiglia** - Energia o stress di un atleta giovane albergano frequentemente nell'atteggiamento dei genitori. Scelte giuste o sbagliate sono un mix di rispetto della persona, di egoismo parentale, di frustrazione personale e sciocco desiderio di rivincita sui propri fallimenti. Argomento complesso quello dei genitori degli sportivi. Sono ostacolo o aiuto anche per chi opera.

**Se stesso** - È l'ultimo referente, ma non in ordine di importanza. Spesso i giovani si giudicano in base alle classifiche o ai voti. Esaltazione e depressione si rincorrono, figlie della graduatoria o della pagella. La competizione sana o forzata crea piacere o dolore. Sovente l'analisi fornisce alibi, le paure creano un freno, la sfida produce energia. Tuttavia, il problema vero per i ragazzi sta nel delegare il giudizio agli altri, nell'aver troppi giudici, troppi consiglieri, troppi maestri e non saper capire da soli cosa sia giusto e cosa sbagliato.

## LA VITA DI UNO STUDENTE-ATLETA

L'impegno varia con l'età, ma anche in funzione dei risultati. Mentre nella scuola la crescita del ragazzo determina il suo percorso, nello sport, spesso, sono i risultati a dettarne i tempi e i modi: terribile realtà che sprema da subito il talento rovinandolo e spingendolo verso l'insuccesso. Scuola, allenamenti quasi quotidiani, gare, ritiri, viaggi con un ritmo sempre più intenso diventano motivanti e divertenti di fronte a risultati positivi, ma inaccettabili se mancano le soddisfazioni o il raggiungimento di obiettivi.

I finali delle storie degli studenti-atleti sono tanti quante sono le persone coinvolte.

Sia che si diventi un atleta di alto livello sia che si operi come tecnico o in professioni parallele sia, infine, che si vada incontro a fallimenti sportivi per avviarsi ad un futuro differente, l'apporto dello sport e della scuola sarà fondamentale per far riuscire nella vita i ragazzi anche quando la *macchina* non sarà più una fuoriserie.

Goffredo Bozzi - Consulente per la formazione, incaricato dalla Sovrintendenza agli Studi della Regione autonoma Valle d'Aosta della creazione delle *Classes de neige*.